

- **City > Fatti**



La cucina etnica fa litigare, in aumento i litigi tra vicini

ODORI ORIENTALI Gli odori della gastronomia orientale fanno impennare le liti fra condomini. Questa ragione è alla base del 16% dei diverbi.

ROMA - Un tempo si litigava per il volume alto della tv, per la battitura dei tappeti dal balcone, per il pelo del cane in ascensore. Oggi i condomini litigano soprattutto per le fragranze dalle cucine. O meglio: se per l'italianissimo soffritto non si storce troppo il naso, per il pollo al curry e altre spezie orientali scatta la "tolleranza zero". Gli aromi più molestiSecondo l'associazione nazionale-europea degli amministratori d'immobili (Anammi), il 27% annuo delle diatribe condominiali è legato alle cosiddette "immissioni" (di fumo, calore, scuotimento, esalazioni, ecc.) e il 16% riguarda proprio gli odori di cucina. Alcune cucine straniere, poi, risultano più moleste di altre. L'80% delle liti culinarie coinvolge immigrati di origine asiatica (India, Bangladesh e Pakistan), seguiti a distanza dai cinesi (15%) e da stranieri del Maghreb (Tunisia e Marocco). "Il punto è che l'immigrato ha ragione", dice il presidente dell'Anammi, Giuseppe Bica. "Secondo l'articolo 844 del Codice Civile l'immissione non può essere impedita, a meno che non superi la normale tollerabilità". In un condominio multi-etnico, insomma, l'atteggiamento giusto da tenere sarebbe: "Il tuo curry puzza? Ok, ma l'odore del mio soffritto non è certo migliore". City